

Contro le rappresaglie del governo svizzero

Profonda indignazione nei paesi degli emigrati



La Lucania è una delle regioni ove la emigrazione ha assunto caratteristiche macroscopiche. A Tursi, a Tricarico, a Pomarico non sono rimasti che vecchi inabili, donne e bambini. Qui siamo a Tursi, ove anche i vecchi abili hanno preso la via dell'emigrazione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 23.

Un'ondata di proteste va sviluppandosi in quasi tutte le Sezioni del Partito contro l'assurda «caccia alle strade» cui le autorità elvetiche si sono abbandonate nei confronti dei lavoratori italiani emigrati in territorio svizzero. Decine di ordini del giorno votati nel corso di averse assemblee di lavoratori comunisti, riunirsi per il periodo delle feste estive, dei lavoratori stagionali, vengono inviati alle Ambasciate e ai Consolati svizzeri in Italia e agli organi governativi nazionali per esprimere lo sgomento delle popolazioni lucane per le gravi offese rivolte dal Governo elvetico contro i nostri emigrati, con metodi e linguaggio di tipica marca fascista.

Nel corso di queste assemblee, con parole semplici e pieni di commozione, gli emigrati vanno raccolgendo l'occasione per testimoniare sulle tristi e umilianti condizioni in cui sono costretti a vivere nella «socialdemocratica» Svizzera, nella Germania di Bonn, e in tutto il resto dell'Europa capitalistica per sfuggire alla miseria, all'arretratezza ed alla fame del Mezzogiorno d'Italia.

Nelle parole di ciascun emigrato che partecipa a queste manifestazioni di protesta è naturalmente insito un giudizio pesante e di severa condanna ai nostri governanti, responsabili di aver offerto al popolo meridionale l'umiliazione di una «via crucis» che disonora il Paese tutto intero, di aver lasciato numerose regioni del Mezzogiorno in condizioni di estrema arretratezza e di aver provocato — proprio attraverso l'emigrazione — la «morte civile» per interi paesi.

La fotografia di questo flagello è qui a Tursi, sulle scalinate della chiesa, dove ogni giorno gruppi di vecchi e invalidi — questo appunto è il residuo umano disponibile dall'emigrazione — convergono ed attendono. Il paese è già morto. Settcento famiglie al completo sono andate via. Il paese contava circa 5000 abitanti; ora ne sono emigrati più di un terzo, nel giro di tre anni. E non è ancora finita: ogni mattina, quel la «corriera» passa una sola volta al giorno, un trabiccolo sgangherato scende dai paesini dei Sanni già colmo di emigrati, carica anche a Tursi altre famiglie, altri emigrati.

Tursi non è che un esempio della miseria e dell'arretratezza dei paesi lucani dai quali la gente scappa per sfuggire alla fame, ed alle contraddizioni, che scoppiano ogni giorno più violente.

Migliaia di persone, di giovani, di lavoratori, interi nuclei familiari sono in fuga davanti ad un sistema di vita assurdo, arretrato, scacciati da migliaia di tuguri.

Tricarico, Grassano, Grottole, Salandra, Ferrandina, Miglionico, Pomarico: anche da qui migliaia di giovani sono andati via, in paesi stranieri dove insieme alla umiliazione sono costretti a subire l'offesa e il vilipendio.

Lucania 1963: cinquantamila lavoratori emigrati in meno di 5 anni, circa un quinto della intera popolazione. Sono questi i «pezzenti italiani», brutalmente offesi dalle autorità elvetiche: sono accusati di essere comunisti e di essere venuti a votare comunista il 28 di aprile.

D. Notarangelo

Pontedera

Nuovo «spaccio» delle cooperative

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 23. Domani sarà inaugurato il nuovo spaccio dell'Alleanza Cooperativa Valdara di Pontedera nella vicina Perignano. E' questo il ventesimo spaccio aperto dall'Alleanza Cooperativa nella zona della Valdara, nel quadro di un vasto programma di rinnovamento ed ammodernamento della rete di distribuzione dei generi alimentari da parte del movimento cooperativo.

L'iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Valdara è stata seguita con vivo interesse da parte della popolazione di Perignano e sarà, senza dubbio, sostenuta con un brillante successo commerciale.

In tale occasione verrà riconfermata la validità della linea del movimento cooperativo nel settore di consumo che tende a creare pasti e moderni spacci di vendita, non solo: ma a creare aziende cooperative, nel settore della distribuzione, in grado di svolgere un'attiva politica di contenimento dei prezzi di vendita, contrastando la politica dei monopoli, che si è

Roggiano Gravina

Istituita una scuola superiore

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23.

A partire dal 1 ottobre entrerà in funzione a Roggiano Gravina una sezione staccata del Liceo Scientifico G. Scorsa di Cosenza. La realizzazione, frutto della collaborazione e delle intese allacciate con l'amministrazione provinciale, ha consentito di fornire i locali e le attrezzature scientifiche occorrenti: è stata varata con recentissimo provvedimento del ministro della P.L.

La notizia ha suscitato una grande soddisfazione nei 15 comuni che geograficamente sono posti nelle immediate vicinanze di Roggiano, tutti forniti di affollate scuole Medie e tutte provviste di istituti di istruzione di grado superiore.

La nascita della scuola dà ai giovani della zona, ed in particolar modo ai volonterosi ed ai capaci, la possibilità di accedere agli studi scientifici.

i. f.

Arezzo

Il nuovo consiglio all'ospedale civile

AREZZO, 23.

Dopo due anni di gestione comisariale, all'ospedale civile di Arezzo è tornata la normalità direzionale. Il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto dal dottor Pietro Fabiani (comunista), Renato Luzzi (socialista), Renato Chiarucci (democratico) Edoardo Idini (socialdemocratico) è stato insediato nel quadriportico, nell'ambito di un programma di opere cui ha dato vita in meno di un anno l'Amministrazione democratica di Roggiano, retta a maggioranza dal P.C.I. In tale periodo, infatti, sono stati finanziati ed in parte messi in opera lavori per centinaia di milioni, fra cui la costruzione di due serbatoi, i f.

I.S.O.F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.zza VERDI, 1
Tel. 22.163 - 21.266

Ancona

Interesse per la mostra della fisarmonica

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23.

La Mostra retrospettiva della fisarmonica, allestita nel Salone del Mutilato di Ancona nell'ambito del ciclo delle manifestazioni celebrative per il centenario della nascita del popolare strumento ad aria eternata, diventerà — almeno da quanto si afferma negli ambienti interessati — una mostra viaggiante. Infatti, dopo la chiusura marziana fine di settembre, la mostra sarà inviata nei principali paesi europei ed extraeuropei. Negli stessi ambienti interessati l'esibizione ha trovato unanimi consensi.

La «retrospettiva», che vede giornalmente la visita di numeroso pubblico, specialmente di turisti stranieri, si è pronosticata — con la sua originale ed esclusiva — di illustrare l'intero arco evolutivo del strumento, dalla nascita libera, dal primo rudimentale modello (costruito dal contadino Paolo Soprani cento anni or sono, nel 1863) ai modernissimi modelli professionali ed elettronici.

Uno dei «pezzi» di maggior interesse è senz'altro costituito da un fedelissimo riprodotto del «modellino» — un prototipo costruito dallo svedese Petteri intorno al 1829 al quale si sarebbe ispirato il Soprani per creare la prima fisarmonica ita-

liana. Tuttavia, pur utilizzando stessa principale dell'anello, ben diversi strumenti (fisarmonica, tra l'altro, che secondo recenti studi sembra sia stato scoperto dai cinesi diversi secoli prima di Cristo) Soprani dava al suo strumento una concezione sostanzialmente diversa: l'organo infatti dell'austriaco costava ad al soli cinque tasti, ed era adatto solo all'accompagnamento della canto di Grenz-Exembach di Parigi, sistema alla piccolissima fisarmonica è venuta anche la copia fotografica del brevetto rilasciato al Damiani. Un altro strumento di notevole interesse e valore storico è quello reperito al Museo dell'Apè di Stradella (Padova): è un minuscolo strumento musicato, realizzato nel 1876 da Mariano Della, che fu uno dei primi ad inserirsi nella scia di Soprani nella costruzione delle fisarmoniche.

La rassegna viaggiante, che toccherà, fra gli altri Paesi, gli USA, la Canada, l'Inghilterra, la Germania, la Francia e la Svezia, si pone lo scopo di rilanciare lo strumento. Per lunedì prossimo è stato fissato un nuovo incontro e la discussione sarà ripresa su quei punti che vedono le parti in disaccordo.

Antonio Presepi

Piediluco

I «padroni» del lago cambiano nome

Dal nostro corrispondente

TERNİ, 23.

Due giorni fa abbiamo denunciato sulle colonne del nostro giornale le grosse speculazioni sulle aree fabbricabili, intorno al lago di Piediluco. Il torto nostro è stato quello di aver avuto a fretta, dopo appena 24 ore, e giurato, la bomba. La Villa del «barone» Franchetti, che domina dall'alto il Lago, sarebbe stata venduta ai fratelli Noceta: i due nuovi «padroni» del lago. La Villa del barone Franchetti è stata al centro delle polemiche della stampa locale, perché in questi mesi l'Amministrazione provinciale aveva giustamente deciso di comprarla, non tanto per sottrarre alle grinfie degli speculatori, quanto per renderla funzionale di pubblica utilità, offrendo a Terni la possibilità di ospitare convegni e simposi nazionali ed internazionali.

Proprio alcune settimane fa, il Consiglio Provinciale votava l'acquisto della Villa, dopo trentotto contatti con i Franchetti. La somma prevista per l'acquisto era di circa 60 milioni. Ma oggi, come un fulmine a ciel sereno, è giunta la notizia che i Franchetti avrebbero ceduto la Villa ed il parco ai fratelli Noceta. Si è trattato certamente di un grosso «affare», altrimenti i Franchetti avrebbero accettato i 60 milioni offerti dalla Provincia. Ma l'affare ha dimensioni più larghe. I fratelli Noceta, infatti, proprio nelle ultime ore hanno acquistato tutta la proprietà del barone Franchetti. Si tratta di un'area di ben 300 ettari, che sorge sulle rive e sulla zona collinare intorno al lago di Piediluco.

I Franchetti avrebbero ricevuto da Noceta Torlonia per l'area fabbricabile e dal fratello Alpinolo per la Villa ben 400 milioni. Insomma c'è stato il cambio della guardia tra i «padroni» del lago: sempre presenti le altre due famiglie, i Rossetti e i Annibale; non più i Franchetti, ma i Noceta. Se in questi anni i grandi proprietari delle aree fabbricabili non avevano consentito la costruzione di villini e case per gli alti costi dei terreni, con la nuova situazione evidentemente non c'è che attendersi altri rialzi dei prezzi, e quindi la morte lenta del lago come bellezza naturale.

E Piediluco già porta i segni del risultato delle speculazioni. Proprio a ridosso del Castello di Lugo, nei pressi del Miralago, sono sorte una ventina di palazzine, in una striscia di terra di circa cento metri. Si trattò di uno lottozazione forzata: chi comprava non poteva permettersi il tasso di prezzo delle zone di verde per l'alto prezzo del terreno.

I. f.

Dai nostri corrispondenti

MACERATA, 23.

Mina, Dallara, Tortora ed altri nomi a dovere del mondo dello spettacolo italiano si esibiranno a Macerata alla fine del mese in occasione della festa di S. Giuliano. L'amministrazione comunale democristiana ha speso milioni per allestire questo spettacolo che avrà luogo nell'ampia arena dello Sferisterio. Gli amministratori maceratesi, in realtà, sono sempre stati reticenti a condannare il monumentale edificio poiché esso, da molto tempo, è stato riconosciuto come un'opera spettacolare di un'importanza particolare - del-

Battuta d'arresto per il rinnovo del patto colonico

L'atteggiamento dell'Associazione degli agricoltori

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23.

Le trattative per il rinnovo del patto colonico provinciale hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto. Difatti, nell'incontro di ieri mattina (per la cronaca il settimo della serie), l'Associazione degli agricoltori ha nuovamente respinto le richieste avanzate sia dalle Federmezzadri che dall'Alleanza Contadini, facendo nel contempo controproposte inaccettabili. Per lunedì prossimo è stato fissato un nuovo incontro e la discussione sarà ripresa su quei punti che vedono le parti in disaccordo.

Le richieste dei lavoratori sono state in merito agli incentivi di produzione: sono le seguenti: 55 mila lire per ettaro sulla coltivazione delle betulle, 300 lire al quintale sulla produzione viticola, 50 lire a pianta sulla produzione della frutta, 50 mila lire, all'ettaro sulla produzione degli ortaggi e 50 lire al chilo per l'allevamento del bestiame. Gli agricoltori si sono dichiarati disposti a concedere solo il cinquantotto per cento di quanto è stato chiesto. Evidentemente i lavoratori ne i rappresentanti della Federmezzadri hanno ritenuto di accogliere le richieste avanzate sia dalle Federmezzadri e il disapprezzamento di molti proprietari con la linea tenuta dall'associazione padronale.

L'ordine del giorno approvato, dopo aver rilevato come le pregiudiziali poste alla delegazione dei lavoratori offrendo l'autonomia del Parlamento e la dignità delle organizzazioni sindacali, riconosce la giustezza dell'indennizzazione delle organizzazioni sindacali stesse e il risentimento dei mezzadri, la disapprovazione di molti proprietari con la linea tenuta dall'associazione padronale.

L'ordine del giorno stampato, assunto dalla delegazione dell'Unione agricoltori, che ha causato la rottura ed esprime le proprie solidarietà nei confronti del Consiglio per l'altro senso di responsabilità civile e democratica dimostrato in lunghi anni di lotta tesa ad avviare una soluzione ai problemi dell'agricoltura.

Il documento conclude invitando le autorità provinciali a prendere le iniziative necessarie a facilitare l'inizio di una trattativa provinciale che offra serio allestimento di una struttura rappresentativa del rapporto tra mezzadri e proprietari. Si chiede, inoltre, che il Parlamento proceda con urgenza all'esame dei progetti di legge tendenti a sbloccare la situazione contrattuale della mezzadria, condizione fondamentale per l'apertura di una contrattazione nel settore mezzadria a ogni livello.

s. c.

I Consiglio comunale ha deciso anche di dar mandato al sindaco, alla giunta perché vengano prese, nei confronti della proprietà concedente, quelle iniziative tese ad una mediazione a livello locale per giungere ad accordi collettivi.

Bisceglie: protesta unitaria PCI - PSI

Bisceglie, 23.

Ha avuto luogo a Bisceglie una grande manifestazione unitaria di socialisti e comunisti per protestare per il modo in cui viene amministrato il comune di Bisceglie, diretto da democristiani, che negli ultimi due anni hanno convocato il consiglio comunale solo tre volte.

Nel corso della manifestazione pubblica hanno partecipato i consiglieri comunali Giovanni Brunelli per il PSI e Nicola Forcelli per il PCI.

Impruneta

Il consiglio a favore dei mezzadri

FIRENZE, 23.

Il Consiglio ha votato un ordine del giorno relativo alla rottura della vertenza mezzadria avvenuta in seguito all'atteggiamento assunto dalla delegazione degli agricoltori.

L'ordine del giorno approvato, dopo aver rilevato come le pregiudiziali poste alla delegazione dei lavoratori offrendo l'autonomia del Parlamento e la dignità delle organizzazioni sindacali, riconosce la giustezza dell'indennizzazione delle organizzazioni sindacali stesse e il risentimento dei mezzadri, la disapprovazione di molti proprietari con la linea tenuta dall'associazione padronale.

L'ordine del giorno stampato, assunto dalla delegazione dell'Unione agricoltori, che ha causato la rottura ed esprime le proprie solidarietà nei confronti del Consiglio per l'altro senso di responsabilità civile e democratica dimostrato in lunghi anni di lotta tesa ad avviare una soluzione ai problemi dell'agricoltura.

Il documento conclude invitando le autorità provinciali a prendere le iniziative necessarie a facilitare l'inizio di una trattativa provinciale che offra serio allestimento di una struttura rappresentativa del rapporto tra mezzadri e proprietari. Si chiede, inoltre, che il Parlamento proceda con urgenza all'esame dei progetti di legge tendenti a sbloccare la situazione contrattuale della mezzadria, condizione fondamentale per l'apertura di una contrattazione nel settore mezzadria a ogni livello.

s. c.

Per la soluzione della crisi

Bisceglie: protesta unitaria PCI - PSI

Bisceglie, 23.

Ha avuto luogo a Bisceglie una grande manifestazione unitaria di socialisti e comunisti per protestare per il modo in cui viene amministrato il comune di Bisceglie, diretto da democristiani, che negli ultimi due anni hanno convocato il consiglio comunale solo tre volte.

Nel corso della manifestazione pubblica hanno partecipato i consiglieri comunali Giovanni Brunelli per il PSI e Nicola Forcelli per il PCI.

NON MANCHI

l'abbonamento a

l'Unità